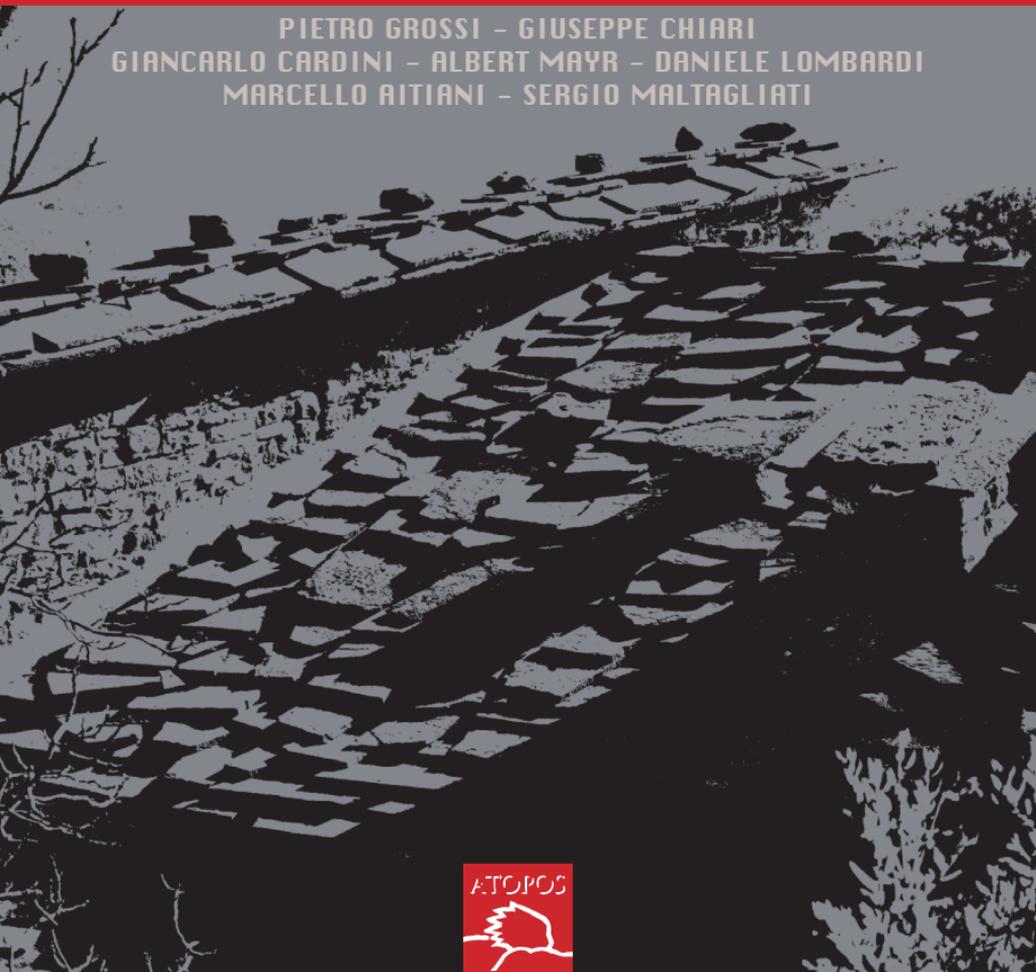


SUONO SEGNO GESTO DIVISIONE A FIRENZE 2

PIETRO GROSSI - GIUSEPPE CHIARI
GIANCARLO CARDINI - ALBERT MAYR - DANIELE LOMBARDI
MARCELLO AITIANI - SERGIO MALTAGLIATI





Il percorso di più di cinquant'anni della cultura musicale a Firenze, dalla fine della seconda guerra mondiale, è da esplorare sistematicamente.

Al di là delle celebrazioni, è tempo che si riconosca come a Firenze sia nata negli anni sessanta del novecento, una Musica d'Arte capace di recuperare percezione, memoria, azione e rappresentazione secondo una drammaturgia metalinguistica che esalta la potenzialità di emozione e suggestione per il confronto innescato tra vissuti individuali, aprendosi alla scoperta di nuovi orizzonti della creatività e della poesia. Il confronto e il dialogo con alcuni dei più alti attingimenti sul problema della sinesteticità dell'arte che le avanguardie storiche hanno affrontato, da Kandiskij, al futurismo a Scriabin a Schönberg, al Bauhaus, hanno suscitato la proposta maturata a Firenze. Oltre l'ascolto di forme udibili, l'interazione tra gesto, suono e visione diventa segno, rendendo la musica utopia.

Questa concezione di una nuova musica è stato un fenomeno che è nato e si è sviluppato anche a Firenze, ed in nessun altro luogo si è verificata una paragonabile ricchezza di esperienze artistiche che in quegli anni sessanta si collegassero per un dibattito sulla ricerca nell'interazione fra segno, gesto e suono.

Le Pittografie di Bussotti e le opere di Chiari permettono di delineare una ipotesi di periodizzazione proprio in riferimento a quella produzione e a quelle problematiche. Pietro Grossi, Giuseppe Chiari, Giancarlo Cardini, Albert Mayr, Daniele Lombardi, hanno approfondito, ampliato secondo indagini, risultati, opere e attività, testimoni di inesausta vivacità, aspetti della Musica d'Arte proponendola nelle sedi più qualificate e prestigiose in ogni parte del mondo, dimostrando il contributo innovativo di Firenze al Novecento, il secolo nel quale si è avuto il più grande sviluppo e la più grande concentrazione di tecniche, tecnologie, nuovi suoni, nuove sperimentazioni ed esperienze nell'ambito della musica. Marcello Aitiani e Sergio Maltagliati partecipano, dalla fine degli anni ottanta, a questo movimento.

Occasione emblematica dunque, oltre che rara, quanto agurale per il futuro, quella di acquisire a segno di Firenze, una città alle radici della civiltà d'Europa, uno dei suoi contributi più autenticamente originali e innovativi.

Pietro Grossi

Caro Grossi,

il suo concerto per orchestra, che ho ascoltato attentamente l'altra sera, mi ha fatto una eccellente impressione complessiva ed in particolar modo il finale mi ha interessato e meravigliato per l'immaginazione timbrica davvero eccezionale....

Goffredo Petrassi

....Se c'è uno cui interessi il suono, il risultato sonoro, che addirittura lo veneri questo è Grossi: perché lo accetta qualunque possa essere, per lui è sempre "bello"; oddio, nemmeno bello come ho detto, semmai meraviglioso, miracoloso, e più semplicemente suono. Gli aggettivi se li tengano gli altri, nella continua trasmigrazione del gusto. Che cosa è il suono, questo è il problema. Mica una domanda cui rispondere a parole. Suoniamo, semplicemente, anche se per farlo in santa pace ci si deve costruire uno studio pezzetto per pezzetto. Questa è la parte che Grossi si è assegnato, essenziale, centrale, nel midollo della storia delle cose fatte coi suoni.

Fausto Pirandello

Giuseppe Chiari

Dare visibilità alla musica significa mostrarla, darle luce, significa lasciare che la lingua inconscia del mondo (si pensi per questo a Schopenhauer e a Nietzsche) si mostri in assoluta evidenza, mostri se stessa insieme al suo silenzio. Perciò il suono è la musica delle cose, perciò la chitarra sfondata "non suona ma è musica".

Roberto Carifi

Giancarlo Cardini

"Dolcemente turbato" è in fondo tutto il pianoforte di Cardini, non solo quel disegno ostinato. Quelle perturbazioni attraverso il suo cielo, quasi sempre di azzurra fissicità: Azzurro-grigia.

Carlo Maria Cella

Si potrebbe azzardare che la sottolineatura del dato poetico-suggestivo, cristallizzato ad libitum nella scaturigine della sua insorgenza, resti per Cardini preminente sulla trasformazione dello stimolo percettivo in un prodotto formale conchiuso, concreto-tecnologico o sperimentale che sia.

Michele Porzio

Albert Mayr

"Con i microfoni sulle pubbliche vie e piazze, con gli strumenti musicali in campo aperto e principalmente con le orecchie attente e il sensore per la ricchezza sonora e ritmica di luoghi e situazioni, Albert Mayr ha spesso portato fuori la musica dall'angustia idealizzata della sala da concerto, assegnandole quel suo posto in un contesto antropologico globale che già occupava nell'antichità, nelle forme di musica mundana e musica humana".

Andreas Pfeifer

Daniele Lombardi

Riconosciuti i debiti verso “Le esperienze di segno-gesto-suono” degli anni Settanta Lombardi, col tempo, se ne discosta per approdare (attraverso un percorso che ha descritto egli stesso) a ben altro, a una sorta di sintesi (che, se fossimo più coraggiosi, penseremmo definitiva) di una serie di problemi lasciati aperti proprio dai Maestri di quelle esperienze.

Così come i post-serialisti (mi scuso per la semplificazione) hanno affrontato di petto il grande magazzino di idee e suggestioni ereditate dalla Scuola di Vienna, alcuni solitari (il Nostro tra i primi, citando almeno un altro fiorentino come Bussotti) hanno lavorato in un'altra direzione. Mi par che i risultati formino un corpus molto compatto, dove la musica “da vedere” e quella “da ascoltare” diventano le facce di una sola medaglia. Penso, ad esempio, alle sinfonie per 21 pianoforti, dove un materiale musicalmente fluido e riverberante è incastonato in una struttura massicciamente minerale, intarsiata da diagonali, solchi, macchie e tagli.

Una suggestione anche visiva che ritroviamo nel corpo musicale, nella costellazione di tasti, mani, pianoforti, monitor, nella carne (dei pianisti, degli spettatori ammassati). Una specie di epifania del corpo-suono-materia, con la predominanza cromatica del bianco e nero delle tastiere e della partiture, una sonda multisensoriale a densità variabile e cangiante. Nel Lombardi compositore di immagini l'ispirazione è la stessa (diversi gli attrezzi del mestiere), ma sempre ritroviamo l'immanenza del Tempo Zero: come Utopia, lusinga e tentazione di conquista di una nuova dimensione “che non ha limiti e che non è lineare, non gira come un orologio”. “C'è un segreto e – come dev'essere- ognuno ha la sua rivelazione”

Michele dall'Ongaro

Marcello Aitiani

Marcello Aitiani è uno dei rari artisti di oggi non solo che pensi, ma che lavori in una dimensione interdisciplinare o, meglio, si dovrebbe dire totale....., implicando infatti nel proprio lavoro i molteplici interessi che da molti anni lo sollecitano: di pittore e in qualche modo di scultore, di musicista e di poeta... Nel suo sperimentalismo non vagamente euristico, ma chiaramente mirato, Aitiani è di fatto piuttosto un isolato nel panorama italiano. Il suo fare del resto non è neppure agevole, data la complessità di tensione intellettuale implicata, certamente non di consumo comune. E' un autonomo assoluto, costituisce uno di quei casi che lasciano speranze di scoperte agli storici futuri...

Enrico Crispolti

Sergio Maltagliati

L'interazione e la fusione tra diversi codici comunicativi costituisce il fulcro della ricerca di Sergio Maltagliati. L'utilizzo delle nuove tecnologie gli permette di far interagire nella medesima opera suono, immagine e testo, offrendo allo spettatore un'esperienza multisensoriale. Con una particolare attenzione alla componente sonora, figlia della migliore tradizione di ricerca sul suono sintetico ed elettronico. Oper@pixel è un progetto fruibile sul web che genera composizioni audiovisuali sempre diverse, utilizzando immagini e frequenze sonore prese a prestito dall'universo dei telefoni cellulari, delle chat room e delle e-mail. E ancora loghi, icone, suonerie, banner e piccoli disegni in codice Ascii.

Ma questi nuovi linguaggi della comunicazione contemporanea si intersecano con una componente storica: l'opera lirica tradizionale, insolita presenza nella sua nuova veste digitale.

Il progetto rappresenta un affascinante tentativo di far incontrare tradizione e contemporaneità, oltre che di indagare la struttura e la possibile estetica dei nuovi linguaggi. Codici che si evolvono sotto i nostri occhi ogni giorno ad una velocità disorientante. Sperimentazioni come questa, che affrontano la problematica da un punto di vista estetico e concettuale allo stesso tempo, sono probabilmente la strada migliore per metabolizzare e comprendere, ad un livello più profondo, la mutazione di cui siamo tutti testimoni.

Valentina Tanni



ATP 010

SUONO SEGNO GESTO VISIONE A FIRENZE 2

DDD

LC-00129

PIETRO GROSSI – GIUSEPPE CHIARI
GIANCARLO CARDINI – ALBERT MAYR – DANIELE LOMBARDI
MARCELLO AITIANI – SERGIO MALTAGLIATI

- | | | | | |
|---|----------------|---|-----------|-------|
| 1 | P. Grossi | Sound life 4 | 1979-1985 | 09:50 |
| 2 | G. Chiari | Intervalli 2* | 1950-1956 | 04:20 |
| 3 | G. Chiari | Intervalli 3*
Pianoforte: Daniele Lombardi | 1950-1956 | 06:03 |
| 4 | G. Cardini | Canti segreti (Sonata n. 2)
Pianoforte: Giancarlo Cardini | 1989 | 13:23 |
| 5 | A. Mayr | So könnte es geschehen,
so oder ähnlich II* | 1970 | 07:10 |
| 6 | D. Lombardi | Trasale Sospeso*
Pianoforte a 4 mani:
Gabriella Morelli e Giancarlo Simonacci | 1991 | 08:20 |
| 7 | M. Aitiani | Canto dell'allegrezza II* | 1985 | 06:01 |
| 8 | S. Maltagliati | >Automated_Music 1.02* | 2001 | 08:53 |

*world premiere recording

total time 64:12

© 2008 Fondazione ATOPOS Loc. Sogna 52020 Ambra (Arezzo) Italy e-mail: atopos@tin.it
see homepage: www.atoposmusic.com

Sponsored by Borgo di Ugli Fractional Ownership - Tuscany - www.borgodivagli.com